

NO GEOTERMIA

«Piezometri impazziti, acqua dell'Amiata a rischio»

► SANTA FIORA

Se Arpat e sindaco rassicurano, sul monte Amiata continua la forte preoccupazione dopo il recente avvio della nuova centrale geotermica di Bagnore 4 (40 MW).

Sul piatto di chi ha paura ci sono i cattivi odori denunciati dai residenti dell'area, ma anche i gravissimi rischi per la risorsa acqua. Lo ribadiscono i comitati amiatini aderenti alla Rete "NoGesi" (No geotermia elettrica, speculativa e inquinante) che rendono pubblica un'inquietante segnalazione del professor Andrea Borgia, geologo e vulcanologo di fama mondiale sul rischio per la falda acquifera potabile del Monte Amiata, tra le più importanti dell'Italia centrale.

«Da quando sono in corso le manovre di attivazione dell'impianto di Bagnore 4, il piezometro di Poggio Trauzzolo sale e scende vertiginosamente da un giorno all'altro, come non era mai successo prima», spiega Borgia, allarmato dai grafici schizofrenici elaborati dall'apparecchio di misurazione della falda acquifera che si trova appunto nell'area di ricarica delle sorgenti del Fiora.

«Per molti anni ho sostenuto la tesi di una chiusura temporanea (o almeno di una riduzione dello sfruttamento del vapore) degli impianti geotermoelettrici amiatini nei comuni di Santa Fiora e Piancastagnaio, proprio al fine di sperimentare il colle-

gamento della falda idrica superficiale con la falda profonda geotermica. Più volte questa richiesta è stata ufficializzata alla Regione da me ed è ben nota ai comitati e alla stampa».

Per Borgia quello che sta avvenendo a livello della falda potrebbe corrispondere alla messa in funzione di Bagnore 4. «È urgente ripristinare i livelli originali degli acquiferi al livello della falda misurata da Enel prima dello sfruttamento geotermico - aggiunge - e richiede alla Regione Toscana di sospendere in autotutela le autorizzazioni Via di Bagnore 4 e del piano di Riassetto di Piancastagnaio».

Le interferenze tra acquifero superficiale e quello geotermico producono serie ripercussioni tra cui un drastico abbassamento del livello della falda acquifera - il piezometro ha indicato un abbassamento di 200 metri rispetto ai livelli precedenti agli anni '60 - il rilascio di sostanze gassose tossiche nell'acquifero (in particolare sembrano aumentate le concentrazioni di metalli pesanti come l'arsenico) e potenziali problemi alla salute. Dall'inizio degli anni '60 - ammoniscono i Comitati - il bacino acquifero dell'Amiata (utenza di 700mila persone) sembra aver perduto circa duecento miliardi di litri di acqua potabile, pari al consumo di acqua da bere della popolazione mondiale per circa un mese, e altrettanto di acqua immagazzinata

